

Al Mare

È caro-casa al mare. Per un alloggio di 50 metri quadrati di fronte alla spiaggia si può arrivare a spendere anche 650mila euro. Tra le località turistiche guida la classifica Allassio con 15mila euro al metro quadrato, al secondo posto Capri con 14mila



IN CRESCITA A MAGGIO LE VENDITE MONDIALI DI CHIP

Le vendite mondiali di semiconduttori nel mese di maggio sono state di 20,3 miliardi di dollari, in crescita del 2,4%, rispetto ai 19,8 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno, e dell' 1,2% rispetto ai 20 miliardi del mese scorso. È quanto risulta dai dati forniti dalla Semiconductor Industry Association. Nei primi cinque mesi del 2007 le vendite complessive sono cresciute del 3,1% rispetto all'anno precedente.

MOTO, NEL 2006 RECORD ASSOLUTO DI VENDITE

Nel 2006 l'industria motociclistica italiana ha immatricolato 445mila veicoli con una crescita del 5,8% rispetto al 2005. In particolare le moto hanno raggiunto un nuovo record assoluto di immatricolazioni con oltre 161mila pezzi. Nel settore scooter si assiste ad una continua crescita in termini di cilindrata: nel 2006 le preferenze sono andate ai 250cc, mentre nel primo semestre del 2007 si evidenzia una concentrazione intorno ai 300-400 cc.

Frenano insieme stipendi e costo del lavoro

Le ragioni stanno non solo nei mancati rinnovi contrattuali ma anche nelle nuove assunzioni

■ di Giampiero Rossi / Milano

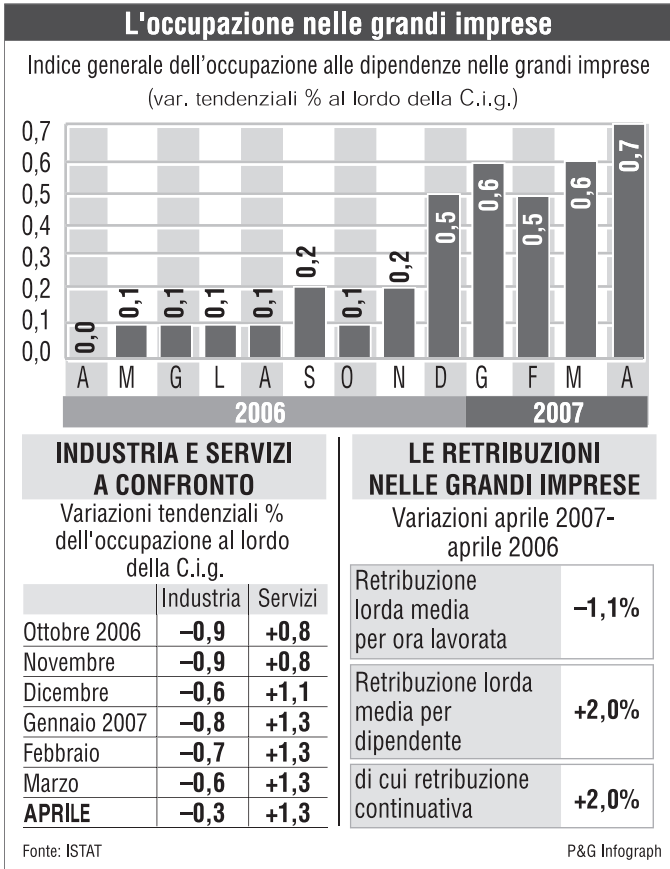
REDDITI Retribuzioni in frenata nelle grandi imprese. Ad aprile, secondo i rilevamenti periodici dell'Istat, la retribuzione lorda per ora lavorata nelle grandi aziende è aumentata dello 0,1% rispetto a marzo (al netto della stagionalità) ma risulta in calo dell'1,1%

su base annua. Sono numeri "freddi", soprattutto a prima vista, ma che contengono motivi di allarme, per quanto riguarda il potere d'acquisto dei lavoratori. Perché il dato statistico nudo e crudo dice che più di qualcuno, nella primavera scorsa, ha portato a casa meno soldi rispetto alla busta paga di un anno prima. Nessun allarme rosso, comunque, ma di certo esiste un rallentamento nell'andamento delle retribuzioni. Le ragioni? Probabilmente il contestuale aumento del numero degli occupati implica l'ingresso di giovani lavoratori - soprattutto nel comparto dei servizi, quello più sofferente dal punto di vista delle retribuzioni - cioè di addetti con salari più bassi rispetto alla media. Ma gli esperti sottolineano che si tratta comunque di dati che subiscono molti effetti contingenti: per esempio i cosiddetti "effetti di calendario", che incidono sul totale delle ore lavorate (che comunque risultano in aumento), o anche il riverbero del pagamento di eventuali arretrati. E a questo riguardo c'è di sicuro da considerare, per alcuni settori, l'ormai endemico ritardo con cui vengono rinnovati alcuni contratti nazionali di lavoro. In questo momento, per esempio, sono aperti quelli relativi a metalmeccanici, alimentaristi, telecomunicazioni, commercio e turismo, servizi e artigianato. E in autunno si apriranno anche i giochi

per chimici, gomma-plastica, tessuti ed edili. E tutto questo pesa sulle rilevazioni delle retribuzioni, specialmente se basate su intervalli di tempo piuttosto brevi. Nella media gennaio-aprile - dicono ancora i dati Istat diffusi ieri - rispetto allo stesso periodo del 2006, la retribuzione lorda ha registrato una variazione nulla. Le variazioni tendenziali della retribu-

Secondo i dati su base annua dell'Istat lieve peggioramento: meno 1,1 per cento

zione lorda per dipendente sono cresciute del 2% rispetto ad aprile 2006 e dell'1,2% nel confronto tra i primi quattro mesi del 2007 sullo stesso periodo dell'anno precedente. Ad aprile, nelle grandi imprese dell'industria, la retribuzione lorda per ora lavorata ha registrato un calo dello 0,2% su mese (al netto della stagionalità), dell'1,4% su base annua e un aumento dell'1% nel periodo gennaio-aprile. Le corrispondenti variazioni tendenziali della retribuzione lorda per dipendenti sono risultate pari a +3,4% ad aprile e a +1,9% nel confronto relativo ai primi quattro mesi del 2007. Nelle grandi imprese dei servizi la retribuzione lorda per ora lavorata ha segnato un aumento dello 0,2% su base mensile (al netto della stagionalità) e un calo dello 0,8% rispetto al mese di aprile 2006. Infine, nel confronto tra i primi quattro mesi del 2007 e il corrispondente periodo dell'anno precedente la variazione è stata di -0,5%. La retribuzione lorda per dipendente ha registrato una variazione tendenziale dell'1,1% ad aprile e di +0,5% nel periodo gennaio-aprile.



L'INTERVISTA

MAURO GUZZONATO

La proposta del segretario confederale della Cgil

«Contratti in ritardo Riforma in autunno»

■ / Milano

«Lasciamo perdere i rilevamenti statistici a breve termine, il problema dell'allungamento dei tempi per i rinnovi contrattuali c'è ed è ora di affrontarlo, noi per primi, senza lasciarsi trascinare dagli eventi». Il segretario confederale della Cgil, Mauro Guzzonato, come responsabile del Dipartimento settoriale produttivo del sindacato, ha ben chiari i termini della questione. E ha anche qualche idea sui possibili interventi correttivi. **Guzzonato, ormai i ritardi dei rinnovi contrattuali sono la una regola. E gli effetti sulle retribuzioni**

dei lavoratori si sentono. Come si esce da questo circolo vizioso?

«Credo che noi, come sindacato, dovremo affrontare il lavoro di manutenzione della struttura contrattuale, perché lo stillicidio di ritardi sui tempi di rinnovo si sta facendo sentire in modo sempre più pesante».

Quello della riforma dei modelli contrattuali è stato per mesi un cavallo di battaglia di Confindustria: adesso lo rilanciate voi della Cgil?

«C'è di mezzo anche una questione di opportunità, di momenti e di priorità. Comunque sia, certo che il sindacato pone il problema e lo deve fare senza giocare in difesa ma presentando proposte proprie, perché non ci mancano certo idee in proposito».

E quando potrebbe essere affrontato questo argomento?

«Stiamo uscendo da una stagione molto intensa, finora non si poteva certo mettere altra carne al fuoco, ma credo che in autunno potremo iniziare una discussione seria sui modelli contrattuali».

Quali sono le idee che avete in mente voi della Cgil?

«È presto per entrare nel merito. Però, per esempio, si può avviare un ragionamento a partire dalla sperimentazione sul contratto del pubblico impiego e ragionando sull'allargamento della contrattazione di secondo livello».

g.p.r.

Sulle liberalizzazioni banche «fuori legge»

La denuncia di Adusbef e Federconsumatori un anno dopo il varo del decreto Bersani

■ / Milano

CONSUNTIVO Le tante auspicate liberalizzazioni nel settore bancario sono arrivate esattamente un anno fa, era il 2 luglio 2006. Ma per i «poveri utenti bancari»

è cambiato poco: a dodici mesi di distanza, infatti, «il consuntivo non è esaltante» anche a causa «della consolidata prassi banca-

ria adusa ad aggirare le norme». A tracciare un bilancio a un anno dal pacchetto Bersani sono Adusbef e Federconsumatori che annunciano di voler «portare le banche in giudizio» e invitano il governo «a non arretrare e le distratte autorità vigilanti a cominciare a fare il loro dovere a tutela di risparmiatori, consumatori e mercato». Il pacchetto Bersani sulle liberalizzazioni - rilevano Adusbef e Federconsumatori - ha disatteso, almeno per gli utenti bancari, le aspettative. Quasi tutte le banche

- osservano le due associazioni - hanno applicato la norma sulla gratuità dei costi di chiusura ma continuano ad applicare costi per il trasferimento dei titoli da una banca all'altra, facendo la cresta sui costi industriali: da 0,30 centesimi a titolo arrivano a richiedere anche 90 euro per titolo trasferito. Il decreto Bersani obbligava le banche ad un adeguamento automatico dei tassi bancari, debitori e creditori, che devono essere adeguati in contemporanea con le variazioni stabilite dalla Bce. Nell'

ultimo anno la Bce ha alzato il costo del denaro dell'1,25%: le banche italiane, hanno tempestivamente aumentato il costo del denaro sui mutui, prestiti personali fidi e finanziamenti, con una stangata di 1.000 euro l'anno su un modesto mutuo a tasso variabile, senza aumentare minimamente i tassi sui depositi. Questa elusione - denunciano i consumatori - ha consentito alle banche un guadagno illecito sul monte depositi, pari a 680 miliardi di euro, che ha superato i 5 miliardi di euro in un solo anno.

Ultime due osservazioni dei consumatori. Non esiste una banca italiana o estera operante in Italia che applica la portabilità dei mutui: «Le banche invece hanno l'obbligo di trasferire il mutuo ad una banca più conveniente e senza spese, che chieda meno oneri e tassi inferiori». Le banche infine continuano a provarci, chiedendo da 400 e fino a 1.000 euro, per una cancellazione dell'ipoteca che deve essere estinta gratuitamente alla fine del pagamento dell'obbligazione.

Infrazioni Ue, l'Italia resta maglia nera

Sono 153 le procedure aperte da Bruxelles. Ma la situazione sta migliorando

■ / Milano

L'Italia resta l'alunno peggiore della classe nell'Ue a 27 Paesi, ma da un anno registra un miglioramento, con un'inversione di tendenza, nell'attuazione della legislazione comunitaria sul mercato interno. È quanto emerge dall'ultimo «Scoreboard», la pagella semestrale sulle procedure d'infrazione degli Stati membri, pubblicata dalla direzione generale Mercato interno della Commissione europea. Secondo lo «Scoreboard» è saldamente italiano, con 153 casi, il record delle procedure aperte da Bruxelles. Seguono alla distanza Spagna (108), Francia (99) Grecia (89) e Germania (82). Le procedure d'infrazione (che riguardano sia la mancata trasposizione che il cattivo o incompleto recepimento delle direttive Ue) erano co-

stantemente aumentate a carico dell'Italia dall'ottobre 2003: da 148 si era passati a 149 (aprile e ottobre 2004), poi a 152 (aprile 2005), 157 (ottobre 2005), e 166 (aprile 2006). La progressione si ferma a partire dall'ottobre 2006 (161), fino a scendere ai 153 casi odierni. Solo altri tre paesi (Grecia, Olanda e Spagna) sono riusciti, come l'Italia, a ridurre il numero di procedure aperte contro di loro. Anche per quanto riguarda il deficit

Il più alto numero di violazioni dei Paesi membri riguarda la legislazione ambientale

di trasposizione, paese per paese, l'Italia è fra gli ultimi (44 direttive non recepite, il 2,7% del totale), ma in questo caso fanno peggio il Lussemburgo (28 direttive, il 3,3%) e il Portogallo (71 direttive, pari al 4,4%). Secondo l'analisi della Commissione, infine, l'Italia sembra voler dare soluzione di preferenza ai casi più recenti, lasciando indietro le controversie più antiche. Lo dimostra il fatto che negli ultimi sei mesi il tasso medio di risoluzione dei casi aperti si è allungato di dieci mesi, nonostante le otto nuove direttive recepite, come hanno rilevato fonti dell'Esecutivo Ue. Il più alto numero di procedure d'infrazione dei paesi membri riguarda la legislazione ambientale comunitaria (21% del totale), seguita alla distanza dalle norme relative alla fiscalità e unione doganale (16%) e da quelle su energia e trasporti (12%).

Stm, sciopero con corteo ieri a Catania

La fermata di quattro ore a fine turno è stata decisa dopo le assemblee

■ / Milano

Cresce nel sito catanese della St Microelectronics la tensione tra i lavoratori in vista dell'incontro programmato per oggi al ministero dello Sviluppo economico, nel quale azienda, sindacati e governo si troveranno a discutere delle prospettive dell'insediamento industriale alla luce del recente scorporo. Ieri al termine di assemblee, impiegate e operai hanno abbandonato il lavoro per dare vita a uno sciopero di quattro ore indetto per ogni fine turno dalla rsu e dalle segreterie provinciali di Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm Uil, Ugim Ugl. I sindacati metalmeccanici parlano di punte di astensione del 95% tra gli operai e del 75% tra gli impiegati. In corteo i lavoratori hanno attraversato i viali dell'azienda e hanno poi in-

vaso la statale 114 causando problemi al traffico. Con striscion e bandiere del sindacato i lavoratori hanno fatto volantaggio per qualche ora sulla statale per ribadire la richiesta di modifica del piano industriale con l'aumento (in qualità e quantità) della capacità produttiva del sito, la riduzione delle produzioni delocalizzate in Asia e crescita del «parco prodotti» redditizi realizzati a Catania.

Oggi l'incontro al ministero per lo Sviluppo economico per discutere del piano industriale

I lavoratori sollecitano anche maggiore attenzione alla missione di ricerca nei siti etnei, nonché l'effettiva partenza del Modulo 6 ed il completamento dell'investimento di un miliardo e settecento milioni di euro. Infine l'aumento degli investimenti destinati al sito catanese. Quelli previsti, attualmente contingentati in circa cinquanta milioni di euro in 5 anni, sarebbero sufficienti solamente alla manutenzione delle attuali attrezzature. I sindacati e la rsu hanno inviato un documento alle istituzioni locali al ministero dello Sviluppo Economico. Al governo italiano, che assieme alla Francia detiene il controllo della società, i sindacati chiedono «di fare valere le sue prerogative assicurando per l'insediamento siciliano prospettive di sviluppo certe».